Gli ultimi saranno i primi: il confronto tra prove INVALSI e voti di maturità

La pubblicazione dei risultati degli esami di maturità da parte del Ministero della Istruzione e del Merito ripropone un problema non nuovo, ovvero l'incoerenza tra questi risultati e i dati Invalsi sulle conoscenze e competenze degli studenti in Italiano e Matematica.

Com'è noto nel mese di marzo l'Invalsi sottopose a prove oggettive di apprendimento gli studenti dell'ultimo di scuola secondaria superiore per l'Italiano, Matematica, Lingua straniera e Competenze digitali; per quanto riguarda le prime due materie, sulla base dei risultati delle prove, l'Invalsi distribuisce gli studenti su 5 livelli; il livello più alto è il livello 5, che per l'Italiano corrisponde alle seguenti competenze:

- Rispondere a domande su testi anche di contenuto astratto o lontano dalla esperienza personale, caratterizzati da una struttura non lineare, da una costruzione complessa delle frasi e da una varietà di linguaggi;
- Individuare in maniera autonoma informazioni secondarie anche espresse in riformulazione che sono distanti dalla forma in cui sono rese nel testo;
- Cogliere il senso complessivo di un testo anche attraverso la ricostruzione di significati non espressi in maniera esplicita;
- Ricostruire l'ordine di argomenti ed eventi che nel testo non seguono l'ordine logico o cronologico
- Distinguere in un testo argomenti a favore o contro una tesi
- Riconoscere le caratteristiche stilistiche di vari tipi di testo, in prosa e in poesia, e diversi registri linguistici, anche quando si alternano all'interno dello stesso test;
- Svolgere i compiti su fenomeni grammaticali complessi, anche in passaggi testuali molto densi di informazioni e particolarmente elaborati dal punto di vista linguistico.

Per quanto riguarda Matematica, il livello 5 corrisponde alle abilità seguenti:

  - Conoscere in modo approfondito aspetti concettuali e procedurali relativi a contenuti previsti dalle linee guida e dalle indicazioni nazionali di matematica della scuola secondaria di secondo grado
  - Usare con padronanza agli strumenti del calcolo algebrico per ricavare informazioni e proprietà degli oggetti matematici
  - Risolvere problemi e interpretare situazioni in contesti complessi usando con sicurezza modelli matematici

- **Produrre argomentazioni e dimostrazioni utilizzando anche il linguaggio**

algebrico.

Come si può vedere i descrittori del livello 5 comprendono un insieme di competenze ampio e significativo; ci si potrebbe dunque aspettare che chi dimostri il possesso di tali competenze ottenga risultati scolastici di pari livello.

Per l'Italiano a livello nazionale raggiunge il livello 5 il 7,6% degli studenti; in Matematica la quota di coloro che raggiungono il livello 5 si attesta al 14,6%; osservando invece gli esiti nazionali degli esami di maturità, gli studenti che conseguono 100 e 100 e lode sono l'8,2% del totale.

Ci si potrebbe aspettare coerenza tra risultati nelle prove Invalsi e risultati nell'esame di maturità: nei territori dove si registrano percentuali più alte di studenti che arrivano a livello 5 si dovrebbero teoricamente ritrovare anche quote più alte di studenti che conseguono i massimi voti agli esami di maturità, mentre laddove gli studenti classificati a questo livello sono di meno si dovrebbe difficilmente riscontrare il conseguimento di alti voti d'esame. Invece il quadro che emerge è esattamente contrario: nelle regioni dove si registrano alte percentuali di studenti che si collocano a livello 5 in Italiano e Matematica si trovano quote più basse di studenti che ottengono i voti massimi all'esame, mentre nelle regioni dove si registrano basse percentuali di studenti di livello 5 si trovano quote molto più alte di studenti che conseguono 100 e 100 e lode.

Alcuni esempi rendono evidente il fenomeno:

- In Lombardia la quota di studenti che si attesta a livello 5 è del 10% per l'Italiano e del 20,9% per la matematica, ma solo il 3,8% consegue 100 o 100 lode all'esame di maturità.
- In Veneto conseguono il livello 5 il 9,9% degli studenti per l'Italiano ed il 21,1% in Matematica, ma solo il 4,9% ottiene 100 o 100 e lode all'esame.
- In Calabria conseguono il livello 5 solo il 5,3% degli studenti per l'Italiano ed il 9% per la Matematica, ma il 15,9% consegue 100 o 100 e lode all'esame.
- In Campania conseguono il livello 5 solo il 5,5% degli studenti per l'Italiano ed il 5,4% per la Matematica, ma il 12,3% consegue 100 o 100 e lode.

Il confronto mostra quindi una relazione inversa tra competenze rilevate e voti d'esame. L'aspetto da sottolineare è che questa relazione si osserva in due discipline diverse, evidenziando per entrambe una correlazione fortemente negativa rispetto ai voti conseguiti nell'esame di maturità. Emergono dunque due problematiche, entrambi piuttosto gravi:

- Una fortissima variabilità territoriale tra gli esiti scolastici nelle diverse aree del Paese, sia per quanto riguarda la rilevazione delle competenze sia per quanto riguarda l'attribuzione dei voti d'esame

- Un totale disallineamento tra rilevazione delle competenze e assegnazione dei voti d’esame.

Per quanto riguarda quest’ultimo aspetto è necessario distinguere con attenzione tra ciò che viene misurato e ciò che viene valutato. Le prove INVALSI, da un lato, forniscono una misura standardizzata e puntuale delle competenze; l’esame di maturità, dall’altro, restituisce un giudizio complessivo sul percorso dello studente. Mettere in relazione questi due livelli di osservazione consente di evidenziare eventuali convergenze o divergenze nel sistema, ma non sarebbe corretto leggere il risultato in modo semplicistico e non si può dimostrare che un sistema sia “migliore” o “peggiore” di un altro: l’esame di maturità è un processo valutativo complesso, legato al contesto scolastico. Tuttavia, emerge una tensione tra due modi diversi di valutare. La divergenza sistematica indica che i criteri di attribuzione dei voti finali non sono uniformi sul territorio: se uno studente ha una probabilità molto diversa di ottenere 100 o 100 e lode a seconda della regione in cui studia, e con un rapporto inverso ai risultati delle prove standardizzate, evidentemente i criteri di assegnazione del voto finale non sono omogenei. Si tratta di un dato difficile da ignorare.

La vera questione, allora, è capire da dove vengono originati questi squilibri territoriali e perché due strumenti che contribuiscono entrambi a descrivere il rendimento degli studenti restituiscano un’immagine così diversa dell’Italia scolastica. È su questa discrepanza, e su come superarla, che dovrebbe concentrarsi una discussione seria sulla valutazione, sulla comparabilità dei risultati tra le diverse regioni e sull’equità dei voti, anche nella considerazione che il voto assegnato all’esame di maturità può avere effetti sui concorsi pubblici, sul conseguimento di provvidenze successive (borse di studio, ecc.), ed anche sull’accesso ad alcune facoltà universitarie.